

730, errori nelle Certificazioni Uniche. L'allarme Cgil: «Rischio perdita detrazioni». L'Agenzia delle Entrate rassicura: «Corretti gli errori» di Redazione Economia

A poche ore dalla dichiarazione precompilata, il sindacato e i Caaf segnalano errori diffusi nelle Certificazioni Uniche che potrebbero impedire a molti lavoratori di ottenere correttamente i rimborsi (Fonte: <https://www.corriere.it/> 29 aprile 2026)



L'Agenzia delle Entrate rassicura sulla **correttezza della dichiarazione precompilata 2026**, che sarà disponibile dal pomeriggio del 30 aprile con oltre 1,3 miliardi di dati già inseriti. Alcune anomalie riscontrate nelle Certificazioni Uniche da parte dei sostituti d'imposta, spiega l'Agenzia, sono state già corrette e ritrasmesse, consentendo l'aggiornamento delle dichiarazioni. Fino al 14 maggio la precompilata sarà consultabile solo in modalità di visualizzazione e, in caso di ulteriori errori, i sostituti potranno inviare certificazioni rettificative. I contribuenti interessati riceveranno un avviso personalizzato nel cassetto fiscale.

La precisazione arriva dopo **l'allarme lanciato dalla Cgil sulle Certificazioni Uniche 2026**: secondo il sindacato, infatti, una quota significativa conteneva errori tali da compromettere il corretto accesso a benefici fiscali per i lavoratori dipendenti. A denunciarlo erano stati il segretario confederale Christian Ferrari e la presidente del Consorzio nazionale Caaf Cgil Monica Iviglia, che il 21 aprile scorso hanno scritto al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

I rischi

Il rischio, sottolineava la Cgil, era che le dichiarazioni già messe a disposizione dei contribuenti contenessero dati inesatti, con possibili ripercussioni economiche dirette sui redditi dei lavoratori interessati. Le anomalie riguardavano in particolare l'indicazione della natura dei redditi da lavoro dipendente nelle Certificazioni Uniche, un elemento essenziale per la corretta determinazione delle imposte e delle agevolazioni spettanti. In molti casi, spiegavano Cgil e Caaf, tali redditi sarebbero stati classificati in modo scorretto, come non rientranti tra quelli previsti dall'articolo 49 del Tuir.

Un errore che coinvolgerebbe una quota significativa di soggetti, tra cui imprese private, casse edili che erogano l'Ape e amministrazioni pubbliche, con possibili effetti diffusi sull'intero sistema delle dichiarazioni precompilate. La classificazione errata, evidenziava il sindacato, inciderebbe direttamente sul diritto a ottenere la cosiddetta «somma aggiuntiva» e l'ulteriore detrazione prevista dalla legge di Bilancio 2025, con il rischio di perdere benefici economici anche rilevanti.

Le conseguenze per i lavoratori

Secondo la Cgil, il problema sarebbe aggravato dal fatto che l'attuale struttura del modello 730 non consentirebbe di correggere facilmente questi dati in fase di dichiarazione, rendendo di fatto difficile recuperare le somme spettanti. Per questo il sindacato aveva chiesto un intervento del Ministero, sollecitando la correzione delle Certificazioni Uniche errate e l'esclusione di sanzioni per chi procederà alle rettifiche.